

# LA CITTA' E LE CONTRADE

## «Riscopriamo il vero Palio Dimentichiamo la rabbia»

*Il priore dell'Aquila Sandro Nerli: «Impariamo a stare insieme»*

di GIULIA MAESTRINI

**TUTTO RUOTA** intorno a una parola semplice, eppure fondamentale: «rispetto». Il priore dell'Aquila, Sandro Nerli, ha le idee chiare sul presente e, soprattutto, sul futuro delle contrade.

**Partiamo dal documento del Magistrato...**

«Parlare è sempre positivo. Le contrade vivono un momento generale di riflessione ed è difficile trovare delle soluzioni, ma sedersi intorno a un tavolo dimostra comunque la buona volontà. È giusto e importante stabilire un atteggiamento unico, una sorta di 'linea guida' che sia uguale per tutti».

**Prima di essere eletto priore, lei è stato per 12 anni vicario. Cosa ha visto cambiare?**

«Siamo cambiati noi e l'approccio alla contrada. I numeri sono importanti, ma non sono tutto: bisogna riuscire a ristabilire un contatto personale, recuperare il concetto di 'famiglia allargata'. Io credo che sia

possibile anche per chi non vive dentro il rione».

**Qualche idea?**

«Dobbiamo basarci sulle nuove generazioni, sono loro che decideranno il destino delle contrade. Dobbiamo insegnare l'aggregazione e l'educazione. E soprattutto il rispetto, anche per l'avversaria. Ma tutto

**CAPITOLO SUPERALCOLICI**

**«Le regole ci sono e vanno seguite. Punire l'eccesso non l'esuberanza»**

questo nasce dalla conoscenza: se non ti conosci, arrivi all'eccesso che è sempre dannoso».

**Quindi ben vengano le iniziative che fanno stare insieme i ragazzi, anche di contrade diverse?**

«Assolutamente. A me, ad esempio, la discoteca non piace, ma credo che — se controllata nel modo giusto dagli adulti — sia un buon mo-

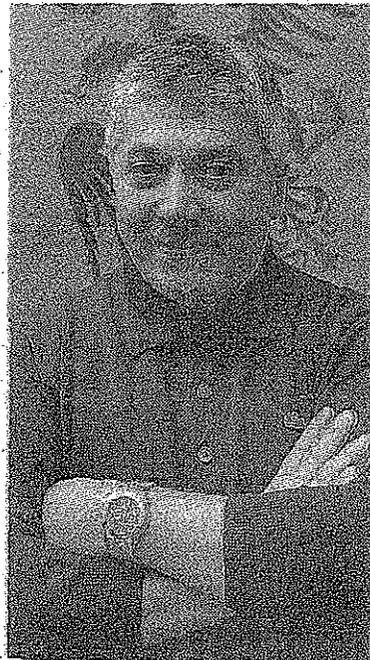
mento di aggregazione e di conoscenza reciproca».

**Nell'Aquila, oltre la festa titolare, alcuni appuntamenti sono diventati una tradizione. Come vi comporterete adesso?**

«Come indicato dal documento. Senza servire superalcolici e, se la legge dice che a mezzanotte si spegne la musica, a mezzanotte si chiude e si va a casa. Vorrà dire che si recupererà l'abitudine di cominciare prima! A parte gli scherzi è solo un problema di controllo; non va punita l'esuberanza, ma, l'eccesso. Tutto ruota, appunto, intorno al concetto di rispetto reciproco».

**In generale, quindi, crede necessario fare un passo indietro?**

«Il Palio è diventato tensione e rabbia: il pathos va bene, è il sale, ma la rabbia assolutamente no. La nostra è una Festa non uno scontro fisico o un modo per dimostrare che si è migliori degli altri. Bisogna imparare di nuovo a stare insieme, a cantare, ritrovando l'allegria di una 'grande-famiglia'».



Sandro Nerli